

## Ecowatt, siamo rimasti inceneriti!

Il gruppo Itelyum di Pieve Fissiraga (ex Viscolube), che controlla da qualche anno il termovalorizzatore di rifiuti Ecowatt di Castiraga Vidardo, ha presentato una richiesta per potenziare l'impianto. Lo ha fatto nel mese di maggio, senza alcuna avvisaglia a livello di opinione pubblica, inoltrando le pratiche alla Provincia di Lodi e alla Regione Lombardia. Non è ancora nulla di definitivo, tuttavia la sensazione è che ci si trovi di fronte a un progetto assai solido di un gruppo di un certo spessore industriale, tanto che non siamo certi che le battaglie del territorio alla fine riusciranno a fermare questa iniziativa imprenditoriale che, al di là di tutte le rassicurazioni del caso della azienda proponente, ha messo in allarme i comuni coinvolti e suscitato in molti cittadini timori e interrogativi.

La notizia è stata diffusa da "il Cittadino" e nell'arco di poche ore ha iniziato a raccogliere una lunga serie di commenti sfavorevoli e prese di posizione da parte di sindaci (tra gli altri quelli di Vidardo, Marudo e Valera Fratta), partiti politici (Lega, Partito democratico, Fratelli d'Italia, Movimento 5 Stelle) e gruppi consiliari come la lista civica Voltiamo Pagina di Sant'Angelo. A livello regionale il Pd con la consigliera regionale Roberta Vallacchi ha posto più di un interrogativo. Sono intervenuti anche singoli cittadini che rivestono o hanno rivestito cariche pubbliche, tra gli altri l'ex vicesindaco di Sant'Angelo Tonino Lucini e gli ex sindaci Giuseppe Carlin e Domenico Crespi. E ancora, il gruppo Europa Verde ha annunciato una interrogazione in Parlamento. E Legambiente ha dichiarato la propria contrarietà. Insomma, dal punto di vista istituzionale una mobilitazione si inizia a scorgere, tuttavia, il rischio è che se non supportata da un movimento di popolo, da un'opinione pubblica attenta e attiva, sul lungo periodo finisca per affievolirsi, perdendo forza e dunque sgomberando il campo all'ampliamento dell'attuale inceneritore. Quel che serve in questa fase è una presa di coscienza collettiva, una reazione unitaria che vada al di là delle appartenenze politiche. Chi può, tra amministratori, esponenti di partiti e di liste civiche, vada in piazza, frequenti i mercati e i luoghi di aggregazione per raccontare quale progetto è stato presentato e quali sono i timori che avanzano.

Ci sono poi alcuni elementi che francamente non riusciamo a capire. Sull'area della Ecowatt e della vicina ex Cartiera (entrambe a pochi metri da Sant'Angelo ma in comune di Vidardo) si sono affacciati negli ultimi mesi due progetti importanti, l'ampliamento dell'inceneritore e una nuova logistica, che appaiono calati dall'alto, senza che vi sia stata una informazione condivisa con i territori, e che potenzialmente avranno un impatto sulla vita di tutti noi. Pensavamo - e speravamo - che fosse finito il tempo dei progetti preconfezionati sopra la testa dei cittadini, evidentemente ci siamo sbagliati. Questo modo di procedere però appare vecchio e superato e dunque è da rigettare al mittente, soprattutto perché stiamo parlando di insediamenti in un'area già fortemente urbanizzata, con migliaia di abitanti. E ci chiediamo se in fondo, in una democrazia, questi cittadini abbiano la facoltà di dire qualcosa su quel che si vorrebbe costruire a fianco dei loro giardini.



## Ampliamento Ecowatt: da 35 a 154 mila tonnellate all'anno di rifiuti da bruciare

*Il futuro del termovalorizzatore di Vidardo fa discutere e mobilita il territorio. La Provincia di Lodi dice "no". Dalla Regione per ora un "no" tecnico*

di **Lorenzo Rinaldi**

Il gruppo Itelyum, lo scorso maggio, ha presentato una richiesta di ampliamento del termovalorizzatore Ecowatt di Castiraga Vidardo, chiedendo di passare dalle attuali 35 mila alle future 154 mila tonnellate di rifiuti annue da bruciare per produrre energia. La notizia ha colto alla sprovvista il territorio e si è formato un ampio fronte del no che coinvolge direttamente anche Sant'Angelo, visto che l'inceneritore è a poche centinaia di metri dal quartiere San Rocco ed è risaputo che i fumi non hanno confine.

Il punto di partenza è da individuare nel gennaio 2023 quando Itelyum ha annunciato di aver acquisito il 61,98 per cento di Ecowatt, azienda autorizzata a bruciare 35 mila tonnellate annue di Css, Combustibile solido secondario, cioè rifiuti non pericolosi, urbani e speciali, che rientravano nella vecchia denominazione Cdr, Combustibile da rifiuto.

Nel maggio 2023 Ecowatt ha presentato una richiesta di ampliamento: il piano prevede di modificare la linea esistente nell'impianto che brucia rifiuti, portandola da 35 mila a 54 mila tonnellate annue; inoltre è prevista la costruzione di due nuove linee di termovalorizzazione per altre 100 mila tonnellate annue di rifiuti da bruciare. Si passa dunque da 35 mila a 154 mila tonnellate di rifiuti annui, inserendo anche rifiuti industriali. Ecowatt



Il rendering del nuovo impianto Ecowatt

tranquillizza e parla di struttura completamente chiusa per abbattere l'impatto visivo e mantenere separate le attività dall'ambiente circostante, in grado di massimizzare la resa energetica con il recupero del calore dei processi e l'installazione di pannelli fotovoltaici, e in grado di minimizzare il consumo di acqua. L'impianto garantirà 70 posti di lavoro.

La Provincia di Lodi, per bocca del presidente Fabrizio Santantonio, si è opposta al progetto: "Impianto inutile per il Lodigiano, che risponde agli interessi del privato e provoca un'ulteriore ferita al territorio. Se qualcuno riuscisse a spiegarci quale sia il beneficio per il Lodigiano in generale e per le comuni-

tà di Vidardo, Sant'Angelo e dell'area su cui complessivamente l'iniziativa impatta direttamente, allora ci sarebbe da riflettere - ha detto Santantonio -. Ma così è lampante la non utilità dell'impianto, a fronte di una oggettiva e ulteriore ferita".

Sul tema si è espressa anche Regione Lombardia: per il momento con un "no", che è però tecnico e passibile di modifiche. "L'istanza presentata dalla società Ecowatt, sulla base delle operazioni e tipologie di rifiuti richieste, non è a priori procedibile in quanto incompatibile con la pianificazione regionale in materia di rifiuti", ha detto l'assessore regionale all'ambiente Giorgio Maione. Lo stop è motiva-

to da ragioni tecniche, perché all'interno della pratica è inserito anche il codice dei rifiuti urbani, per i quali la Regione non concede più l'autorizzazione a nuovi impianti di termovalorizzazione. Ecowatt potrebbe però modificare la richiesta eliminando il codice dei rifiuti urbani.

La sensazione è che si parlerà ancora a lungo di questo progetto. Le voci che si sono levate nelle ultime settimane sono tante e - va registrato - tutte contrarie al netto di quella della società proponente. Sono state poi depositate due interrogazioni parlamentari, una del gruppo Europa Verde e una del Partito democratico, in questo caso per tramite dell'onorevole Lorenzo Guerini.

## Il cuore dei santangiolini batte per gli alluvionati della Romagna

di **Lorenzo Rinaldi**

Ci vorranno anni per ricostruire la Romagna. Stefano Bonaccini, presidente della Regione, stima complessivamente danni per 9 miliardi di euro. Ma questa cifra non tiene conto delle ferite aperte nel cuore dei romagnoli, «gente dalla grande forza d'animo» che si trova a fronteggiare una vera catastrofe naturale. Lo ha toccato con mano Stefano Trabucchi, santangiolino, classe 1979, manager (lavora per Avvera, gruppo Credito Emiliano) che lo scorso 14 giugno

ha raggiunto Forlimpopoli per una giornata di volontariato nel fango («letteralmente, sono rimasto molto colpito da quanto fango e quanta polvere rimangono dopo un mese») al fianco di chi deve ripartire da zero. L'iniziativa Credem "Un giorno per gli altri" ha portato Trabucchi in una delle zone maggiormente colpite dalla furia dell'acqua. «Da quanto mi hanno raccontato - dice - le bocche di espansione del fiume Ronco, che è un corso d'acqua largo metà del nostro Lambro, si sono riempite velocemente a

*segue a pagina 2*

